

Mio carissimo Amico

Firenze 24. di Maggio 1848.

Il pacco che oggi vi spedisco è da ben tre mesi preparato e più d'una volta anzi parendoci il Direttore dell'ufficio di nostri affari l'ha respinto adducendo di non poter rispondere che giungesse sotto le caviglie delle interrotte comunicazioni. Ora lo stesso Direttore lo accetta cred. che vi pervenga, tard- davvero, ma non per colpa mia.

Il secondo volume della nostra Flora è degno di voi ed io non so abbastanza ringraziarvene. Tosto che sia stampato vi manderò il mio terzo cui lavoro interrottamente perché di tratto da incumbenze estranee alla Botanica. Cari pure si quingero i vostri opuscoli sopra i generi e le specie, e sopra la classificazione delle labiate europee. Noi siamo e saremo d'accordo. Mi avete prevenuto sopra i caratteri di alcuni generi, ma la priorità c'è a voi cui intanto porgo, colle gratulazioni mie sincere, i miei ringraziamenti.

Ho spedito i opuscoli tempo il pacco che vi avete mandato per Delandrea onorand. disponete liberamente. riceverete nel prossimo autunno l'elenco delle piante moltiplicate. Addio continuate ad amarvi come vi amo e vedetevi sempre

affezionatissimo v. Amico
G. Moris

D. gr. voltate

9. di Giugno

Arrivo la lettera vostra del 30 dell'or scorso maggio e qui vi rispondo subito
sulla il foglio stesso che stava nel pacco di semi diretti a voi, un alcune
memorie del Gaudichaud per prof. Meneghini. Il pacco annunziato
parte affrancato per Milano; vi giunge, ma tosto vedete respinto e
rimandato a me colli annunziati intercettata la comunicazione si
ritorna a Torino. Questo nuovo viaggio mi persuadeva come ne
avevo una lettera per la porta vi sarebbe pervenuta, quand'ero, sorpresa
gratissima mi vien recato il vostro foglio. Avete ragione di lamentarsi
del mio silenzio. Ricevuti i semi e le opere di cui mi forte cortegge
le molte volte e quasi tutti, poiché non partiva il pacco che v'avevo
preparato, io fu me stesso pensavo che era data quel mio amicissimo
cualche tempo dell'anno avagli o mai più? (ate regno
di vita?). Ma tosto poi mi tranquillava il riflesso che anche voi
sapevate delle intercette comunicazioni. Figuratevi se avrei
trascurato di scrivervi quando avrei creduto che la mia lettera
sarebbe giunta. Or poiché la via della porta pare aperta, farò
vi dire i miei ad un momento pacco, e per la via medesima vi li
diriggerò affrancati, riservando ad altro tempo le memorie anzidette.
Non vi direi quant'ora ne sia giunta la notizia dell'unione di
parova alla Lombardia ed a noi. Siamo fratelli, siamo uniti,
saremo forti. e Venezia temprezza e l'abita? che si viene per
Venezia medesima e per l'Italia.
L'anno eletto a Senatore del Regno: non me l'aspettavo e non lo desideravo.

Ma fin tanto che vi sarò non erro d'impiegare per comune vantaggio
ogni mio debole mezzo.

I regolamenti dell'Università di Padova son eglio stampati? potrete
voi acquistarli e spedirmeli per la posta sotto fascia? vi rimborserò
colla prima opportunità dello spejo, ed intant mi farete un vero
favore: favore massimo se voi per lettera forte per cortese di transi-
-tione di certe osservazioni. Finché non l'attual legislatura godo
nella qualità anzidetta della franchigia di posta.

Non si tratta per ora di sistemazione della pubblica istruzione, e non se ne
tratta se ne se al comizio di tutti, ma intant vorrei cominciare ad
istruirmi. Se dopo qualche tempo non appartenerei più al Senat senza
tuttavia per gli altri quello che non è studiato.

Colla mio collega anche presso il Senato trovai ora a Rivoli: lo saluto
per voi certo che lo vegga. Alla moglie e mio fratello u'bu ringraziamen-
tamente vi porgono i sinceri loro rispetti.

Addio mio buon amico, mio carissimo Desvignani, ricordate che ho
imparato a conoscere, che ne qui per ubbidire, che vi sono e sarò
costantemente, sinceramente, e con tutto il cuore

affezionatissimo amico
G. Moris

Sign. maestro De-Viriani